METODO

PER

DISTACCARE GLI AFFRESCHI DAI MURI

E

RIPORTARLI SULLE TELE

PROPOSTO DAL CAV.

CARLO RUSPI

E PUBBLICATO PER CURA

DI ERCOLE RUSPI

ROMA

DALLA TIPOGRAFIA DI ENRICO SINIMBERGHI

1864.

Cav.[r] CARLO RUSPI Pittore

Socio dell'Insigne, e Pontificia Artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, dell'Istituto Archeologico di Roma, e di varie Accademie d'Italia &c.

Stab. Lit. BULLA in Roma

METODO

PER

DISTACCARE GLI AFFRESCHI DAI MURI

E

RIPORTARLI SULLE TELE

PROPOSTO DAL CAV.

CARLO RUSPI

E PUBBLICATO PER CURA

DI ERCOLE RUSPI

ROMA

DALLA TIPOGRAFIA DI ENRICO SINIMBERGHI

1864.

AI LETTORI

ERCOLE RUSPI

Dopo la dolorosa morte del mio buon genitore, nell' esaminare i suoi scritti mi venne per caso alle mani il presente opuscolo. Rilevai dalle sue parole come sua intenzione fosse il darlo alle stampe, ma non avendolo poi fatto egli non so per qual motivo, mi sono creduto in obbligo di farlo io stesso, siccome ad esecuzione di un' ultima sua volontà. A ciò mi spinse ancora la buona fama ch' egli godeva nell' esercitar quei lavori dei quali tratta. Per lo che, mi do a credere di non avere a fare cosa discara agli amatori delle arti belle, nell' offrir loro questi documenti utili specialmente ai tempi ne' quali il buon gusto trovasi in floridissimo stato.

PREFAZIONE

DELL' AUTORE

L' amore che nutro per l' arte nobilissima della pittura, ond' io fui tutto sin dall' età più tenera, m' indussero a studiare quei mezzi, i quali non so quanto bene da alcuni si ebbero e si hanno tuttora a mo' di segreti, quei mezzi dico, atti a conservare gli antichi dipinti o distaccarli dai muri.

Di questo secondo volli sopratutto occuparmi, perocchè in ciò vedessi esercitarsi taluni con maestria sì veramente, ma non senza mistero.

Dall' Istoria Pittorica dell' Italia del dottissimo Abbate Lanzi abbiamo, che un tal Antonio Contri Ferrarese trapassato il 1732, si fisse in capo di ritrovare il modo a distaccare dai muri i dipinti e riportarli in sulle tele. Dopo averla durata un anno intiero in esperimenti, vi riuscì finalmente ed operò molto di tal genere in Cremona, Mantova e Ferrara. Appresso di aver narrato il Lanzi tutto questo, conchiude « Se questa invenzione fosse nata alquanti anni prima, si sarian forse salvate alcune di quelle opere antiche, delle quali non resta ora se non la memoria ne' libri, e il desiderio negli amanti delle belle arti ». Queste

parole mi animarono vie maggiormente a riuscire nei miei disegni, nè mi apposi indarno; imperocchè dopo qualche pratica ebbi il contento di rinvenire un metodo, col quale poi mi diedi attorno agli affreschi, che a bella posta ho notati al termine di questo opuscolo. A me sembra di aver ottenuto il fine tanto felicemente quanto sono semplici i mezzi adoperati; i quali per quanto meglio io valga, mi studierò di esporre brevemente.

Nè parmi che questa mia fatica debba saper male ad alcuno, perocchè non feci da quello in fuori ch' è d' ogni vero cittadino, cooperare cioè al bene della patria, in quello stato ch' egli sortì nella società. Che se ben poco ebbi operato in pro d' essa, nullamanco mi ritengo per libero dal mio debito, dacchè nulla meglio valeva dare la pochezza del mio ingegno. Eppure se alcuno non avesse al tutto in non cale questo poco, e della sua industria lo migliorasse eziandio, impedirebbe a tempo la perdita di monumenti preziosissimi, sia per la storia, sia per lo studio dell' artista, sia infine per le opere stesse, parti sublimi di fecondissimi ingegni.

Come gli affreschi si esportino dai muri.

Allorchè vuolsi esportare dal muro un affresco, innanzi tutto si netti benissimo quanto è grande, dai restauri posteriori e da ogni lordura o untuosità. Se vi sono restauri a tempera, vanno tolti con acqua semplice, se restauri ad olio, con ispirito o acqua ragia, se untuosità di sorta, con lisciva di potassa; indi si risciacqui meglio con acqua pura. Asciutto che sia, vi si passi sopra una mano di colla cervìona ben liquida, e si faccia puranco asciugare.

Dopo ciò, affinchè la tela che dovrà sovrapporsi all'affresco, abbracci tutto l'intonaco nella sua grossezza, si praticherà con una martellina a taglio una traccia profonda fino al mattonato, attorno attorno il dipinto che distaccar si voglia.

Quantunque in seguito daremo un metodo speciale per i dipinti umidi, pur quì non ci passiamo d'avvertire che se l'umidità non fosse grande, si potrebbe togliere ponendo a mezzo palmo dalla pittura una specie di cassa di legno della grandezza stessa del quadro, e riem-

piendola per varie volte di carbonella da fornajo bene asciutta. Si può porre ancora l'affresco a contatto con uno strato di cenere, acciocchè ne assorbisca l'umidità. Si adoperi infine ogni altro mezzo che sembrar possa a tal uopo opportuno.

Dosi della colla.

Fiore di farina....................	once	12.
Colla di Olanda o cerviona........	»	6.
Trementina.......................	»	1.

Si mettano queste tre sostanze a liquefarsi al fuoco separatamente, e mescolandole quindi insieme, se ne otterrà la colla acconcia all'operazione, di cui trattiamo. Che se il muro sul quale dovrà spalmarsi non sia asciuttissimo, si faccia meno della trementina, osservando le altre dosi. In tal maniera mentre è calda ancora, con un pennello grande in proporzione, si spande egualmente sulla pittura, che si vuol distaccare; indi si ricopre tutta intiera la medesima di un musolo, chiamato velo, bene aggiuntato al così detto punto piano, quando non fosse possibile averlo di un solo pezzo. Affinchè poi non vi resti punto d'aria in alcuna parte nell'accostarlo, si accompagni pian pianino colle palme delle mani. Quando sia bene asciugato, vi si dia sopra una ma-

no di colla col pennello, e vi si soprapponga un'altra tela di trama rada, affinchè più difficilmente possa restarvi l'aria conchiusa; ed osservando la precauzione suddetta, perchè non rechi poi intoppo al buon riuscimento dell'operazione se vi fosse alcuna ineguaglianza nella pittura, vi si replichi sopra un'altra mano di colla, e si lasci il tutto prosciugare perfettamente. Allorchè si conosca arrivato a tal punto, con un mazzuolo di legno si batta sopra tutto il dipinto per iscocciarlo interamente; e combinandosi giorni di tramontana asciutta, più facilmente si staccherà.

Che se il buon fresco, o per valermi del termine tecnico dei muratori, l'incollatura, quantunque bene aderente alla tela, non si distaccasse a perfezione, la si potrà ajutare con una lunga e sottile lama di ferro, incominciando dall'estremità inferiore, ed avvertendo, che la tela sia ben fermata nella parte superiore.

Solo con la detta lama si potranno distaccare gli affreschi di piccola dimensione, senza che vengano dapprima scocciati. Se al contrario sieno di una grandezza considerevole, si raccomandi al piè della tela un regolo di legno che varrà a trarre meglio fuori l'intonaco ed a far che non s'incartocci o si avvizii. È questo il modo semplicissimo con che si può da ciascuno riuscire a togliere dal muro qualsivoglia affresco.

In qual maniera l'affresco distaccato dal muro si possa trasportare sulla tela.

Distaccato l'intonaco dal muro nella guisa già su descritta, si capovolga per modo che il dipinto guardi la tavola su cui si posa. Si vada quindi assottigliando al di sopra l'incollatura fino a che si voglia; e ciò si ottiene fregandolo dapprima con un foglio di latta bucata a mo' di grattugia, poscia con la pelle di pesce, affine di renderla più eguale. Che se vi rimanga tuttora scalfitura od ineguaglianza di sorta, facile cosa sarà pareggiarlo per mezzo della calce impastata di colla cerviona e farina.

Allorquando sia assottigliata ad un giusto segno l'incollatura, si spanda sovr'essa una mano della calce che accennammo testè, e affinchè ne sia reso perfettamente piano lo strato, vi si applichi diligentemente la tela, cui si vuole aderente il dipinto e per mezzo di una cucchiaja da muratore se ne tolgano le sovrabbondanze della calce. Come tosto si conosca prosciugato, si sovrapponga alla tela un telajo in acconcio alla dimensione del quadro e mediante dei chiodetti le si raccomandi. Volendosi poi nascondere il bianco della calce, onde senza dubbio rimane imbrattata la tela, si distenda

una seconda tela netta sul telajo, prima che a questo s'imbolletti l'altra che sostiene l'affresco.

Quando poi sia ben prosciugato, con una spugna ad acqua calda si faccia ammollire la tela che copre la pittura, e si distacchi con diligenza. Appresso si polisca il musolo allo stesso modo dalla colla soprastante, ed asciutto torni a bagnarsi, perchè possa poi distaccarsi e restare nuovamente scoperta la pittura.

Si attenda allora sopratutto a nettarla ben bene dalla colla, la quale rimanendo sul dipinto formerebbe cialda e lo scrosterebbe. In siffatta guisa, da chiunque abbia alquanto di destrezza e di avvedutezza, potrà facilmente eseguirsi quel che si ammira solo in pochi come un miracolo dell'arte.

Metodo per distaccare la pittura da un luogo umido.

Oltre ciò che abbiamo già di corso accennato doversi eseguire allor quando le pitture si conoscano affette da umidità, eccomi a presentarne un metodo per intero.

Si deve dare sopra l'affresco una mano di cera liquefatta mescolata a poca trementina. Vi si appoggia poi una grossa tela, e con ferri caldi si fa, che ben le si accosti. Dopo ciò, s'incollano alla tela due o tre fogli di carta

pur grossa; e con lamine di ferro si distacca l'intonaco dal muro, dopo che all'intorno vi sia stata già praticata una profonda traccia. A forza di calore si distacca poi la tela, dal dipinto e laddove in esso fosse rimasta della cera, si toglie con passare ferri caldi sopra carta sugante la quale tocchi i punti macchiati.

Altro metodo usato da alcuni presentemente.

Si netti primieramente con piena diligenza la pittura da qualsia sucidume o restauro posteriore: e passandovi poscia sopra una mano di colla leggiera e chiara, si lasci ben prosciugare. Allora s'incollino sul dipinto delle larghe strisce di tela paglia l'una presso l'altra, e queste pure bene asciutte, si soprapponga ancora una fodera di carta doppia. Allorquando il tutto sia disseccato perfettamente, con una lunga lama di acciajo si esporti dal muro l'intonaco, il quale resta insieme con la pittura attaccato all'apparecchio.

Metodo adottato dai Napolitani.

Praticano dapprima una traccia quadrata attorno alla pittura, sia di qualunque grandezza, e v'incastrano un solido telajo di legno co-

strutto a mo' di cassa, il quale penetri nell' interno del muro tanto quanta è la grossezza del masso, che tagliare si voglia. Coprono appresso l'intiera pittura con un foglio di carta inumidita, affinchè vi resti attaccata; e collocandovi sopra una tavola grande, quanto è il dipinto, fatta a forma di coperchio, la fermano attorno al detto telajo con viti di ferro in guisa però che rimanga scostata dal dipinto un' oncia e più.

Ermeticamente compaginato tal coperchio, gettano nel vano tra questo e la carta del gesso liquido, e poi che siasi indurito, con lamine di ferro acconcie traggono fuori l'incollatura che contiene la pittura, oppure segano il muro in quella grossezza che vogliono; il qual muro essendo sorretto dalla descritta cassa, portano fuori tutto il masso isolato ed intiero.

La sega deve avere i denti lunghi e larghi, ed il muro dilatasi di molto attorno attorno alla pittura che si vuol togliere, affinchè si possa più facilmente agitare la sega da tutti i lati.

ELENCO

DEI DIPINTI SUL MURO

TRASPORTATI IN TELA

DA

CARLO RUSPI

COL SUO METODO GIA' DESCRITTO

1.º La Madonna col S. Bambino, nominata S. Maria Imperatrice, innanzi la quale soleva orare S. Gregorio Magno, ed esistente nella demolita cappella dell'Eremita, di contro al cemeterio di S. Giovanni in Laterano; trasportata l'anno 1825 nell'Altare dell'Oratorio del cemeterio.

2.º Un' immagine di Maria SSm̃a già coronata dal Capitolo di S. Pietro trasportata nel 1831 dal muro sulla tela, ora esisistente nel monastero di S. Pudenziana.

3.º Altro affresco trasportato nello stesso anno sulla tela da un muro dietro la Tribuna di Torre de' Specchi, rappresentante la Madonna col Bambino seduta in trono, innanzi a cui stanno due Santi ed altri

due genuflettono lateralmente; questo quadro ora si venera nel Monastero di S. Francesca Romana in quella contrada.

4.° Un ritratto di Giulio II. opera ad olio creduta di Tiziano, da un muro di una sala del palazzo Spada trasportato nel 1832 sulla tela per consiglio del Baron Camuccini presente l'Emo. Cardinal Spada. Ora esistente nella galleria del medesimo palazzo.

5.° Nella Cappella di Lord Griford nel sotterraneo della Chiesa di S. Marcello varie pitture cristiane antiche trasportate nel 1837 sulla tela, le quali ora sono presso il suddetto Lord.

6.° Un quadro alto palmi 5 $^1/_2$ e largo 4 $^1/_2$ rappresentante la Madonna col S. Bambino, buon fresco del XVII secolo, il quale esisteva sotto il portichetto dell' ingresso di una casa al Quirinale trasportato dal muro sulla tela nel 1853.

7.° Un' immagine della Madonna della Pietà, buon dipinto esistente nel vicolo dello Sdrucciolo trasportato sulla tela e collocato nel palazzo dell'Ecmo Principe Ghigi nel 1857.

FINE.